

## IL SETTORE

SOLE 24 ORE	02/03/2015	47	<a href="#">Esonero anche per i somministrati</a> <i>Giampiero Falasca</i>	2
SOLE 24 ORE	02/03/2015	47	<a href="#">I consulenti rilasciano il visto di regolarità per ridurre i controlli</a> <i>Luigi Matteo Caiazza Prioschi</i>	3
ITALIA OGGI	02/03/2015	28	<a href="#">Per i cassaintegrati arriva il volontariato</a> <i>Simona D'alessio</i>	4

## MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

SOLE 24 ORE	02/03/2015	2	<a href="#">Jobs act, arriva la revisione delle tipologie contrattuali</a> <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	5
SOLE 24 ORE	02/03/2015	43	<a href="#">Bonus assunzioni ai somministrati = Lo sgravio convive con i bonus</a> <i>Antonino Giuseppe Cannioto Maccarone</i>	8
CORRIERE DELLA SERA	02/03/2015	32	<a href="#">Oltre 160 occasioni nelle start up</a> <i>Giulia Cimpanelli</i>	9
MESSAGGERO	02/03/2015	15	<a href="#">Poletti: In arrivo modifiche per il programma garanzia giovani</a> <i>Redazione</i>	10
ITALIA OGGI	02/03/2015	30	<a href="#">Mediazione civile da incentivare</a> <i>Redazione</i>	11
LIBEROMERCATO	02/03/2015	2	<a href="#">I sindacati usano le Popolari per contrattare con le grandi banche</a> <i>F.d.d.</i>	14

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/03/2015	3	<a href="#">Evasione fiscale, si cambia Niente sconti sulle frodi = Niente sconti per le frodi fiscali</a> <i>Marco Mobili</i>	15
SOLE 24 ORE	02/03/2015	7	<a href="#">Atene lancia lo swap sul debito = Sul debito sterzata moderata di Tsipras</a> <i>Beda Romano</i>	17
SOLE 24 ORE	02/03/2015	43	<a href="#">Niente tasse per chi reinveste il 90%</a> <i>Luca Gaiani</i>	19
MESSAGGERO	02/03/2015	8	<a href="#">Da Bruxelles previsioni positive sull'economia</a> <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO	02/03/2015	9	<a href="#">Risale la manifattura Ue e l'Italia batte le stime</a> <i>R.amo.</i>	21

## EDITORIALI E APPROFONDIMENTI

LIBERO	02/03/2015	3	<a href="#">Mattarella, giura che tagli le spese = L'occasione Caro presidente, giuri di tagliare le spese al Colle</a> <i>Maurizio Belpietro</i>	22
SOLE 24 ORE	02/03/2015	28	<a href="#">Paesi anziani, nuova produttività</a> <i>Paolo Bricco</i>	24

**I contratti.** Decontribuzione sia per le agenzie sia in caso di successiva assunzione da parte dell'azienda

# Esonero anche per i somministrati

**Giampiero Falasca**

Se un'agenzia per il lavoro assume un dipendente a tempo indeterminato allo scopo di inviarlo in missione presso soggetti terzi (a tempo determinato oppure indeterminato), la circolare 17 dell'Inps chiarisce - se mai ci fosse stato dubbio - che l'esonero contributivo triennale previsto dalla legge di stabilità può essere fruito dall'agenzia nella sua veste di datore di lavoro.

L'esonero, secondo la circolare, può essere riconosciuto anche nel caso in cui il somministrato venga assunto a tempo indeterminato dall'utilizzatore che lo ha impiegato, ma solo a certe condizioni. Il dipendente non deve essere stato occupato a tempo indeterminato, nel corso dei 6 mesi precedenti, presso qualsiasi datore di lavoro (inclu-

sa l'agenzia). Inoltre, se in precedenza il dipendente ha già fatto maturare alcuni mesi di incentivo, questi vanno detratti dal periodo residuo di lavoro (per esempio, se sono stati già fruiti quattro mesi di esonero, il nuovo datore potrà fruire l'incentivo per un massimo di 32 mesi).

La circolare si occupa della somministrazione anche per chiarire come si applicano i limiti generali di utilizzo del beneficio contributivo. Il diritto all'esonero non spetta quando l'assunzione viola un diritto di precedenza sussistente in capo a un lavoratore licenziato nell'ambito di un rapporto a tempo indeterminato, oppure cessato da un rapporto a termine. La circolare precisa che tale vincolo sussiste anche se il diritto di precedenza viene violato mediante l'utilizzo di un lavoratore

somministrato.

Altro chiarimento riguarda l'assunzione di nuovi addetti con professionalità interessate, nei sei mesi precedenti, da licenziamenti collettivi, casse integrazioni o sospensioni del rapporto di lavoro, nella medesima unità produttiva: in questi casi l'incentivo non spetta e il divieto sussiste anche se i lavoratori sospesi o licenziati sono rimpiazzati mediante contratto di somministrazione. La gestione di queste situazioni richiederà una comunicazione efficace tra somministratore e impresa, in quanto l'agenzia non può conoscere nel dettaglio le vicende dell'utilizzatore.

Nel novero delle tipologie contrattuali incentivate rientra anche il lavoro ripartito (job sharing) a tempo indeterminato, purché le condizioni per l'applicazione del-

l'esonero siano possedute da tutti i lavoratori coobbligati. Beneficio ammesso anche per l'assunzione di dirigenti e dei lavoratori che sono soci di cooperativa.

Viene esclusa, invece, l'assunzione a tempo indeterminato con contratto intermittente, in quanto tale rapporto risulta sprovvisto del carattere di stabilità; per la stessa ragione, viene riconosciuta la possibilità di fruire dell'incentivo in favore di chi trasforma un rapporto intermittente, anche indeterminato, in un contratto a tempo indeterminato ordinario.

Ammesso, infine, il godimento dell'incentivo in caso di trasformazione di un contratto a termine senza soluzione di continuità, a condizione che sussistano gli altri requisiti di legge.

## ASCALARE

Possibile incentivare l'assunzione dello stesso lavoratore con fruizione del beneficio residuo



Peso: 10%

## Ispezioni. Operativa la piattaforma I consulenti rilasciano il visto di regolarità per ridurre i controlli

**Luigi Caiazza  
Matteo Prioschi**

Da ieri l'asseverazione a opera dei **consulenti del lavoro** è pienamente operativa. E per dare il buon esempio, gli organi di rappresentanza della categoria, quali datori di lavoro, hanno già provveduto alla certificazione.

I primi tre soggetti certificati, infatti, sono la Fondazione consulenti per il lavoro, la Fondazione studi-consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti, il Consiglio nazionale dell'Ordine, la cui "bollinatura" in realtà risale addirittura a gennaio o a dicembre. I consulenti abilitati alla certificazione, invece, per il momento sono cinque (i rispettivi elenchi sono pubblicati sul sito [www.consulentidellavoro.it](http://www.consulentidellavoro.it)).

A poco più di un anno dalla firma del protocollo d'intesa sottoscritto il 15 gennaio 2014 tra l'allora ministro del Lavoro Enrico Giovannini e la presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, Marina Calderone, si completa il percor-

so di implementazione di questo strumento che determina, per i datori di lavoro, due benefici.

L'**asseverazione contributiva** (Asse.co.) si basa su due dichiarazioni di responsabilità. Quella del datore di lavoro, o del soggetto delegato alla gestione del personale, riguarda l'assenza di illeciti in materia di lavoro minorile e nero, della sicurezza e dei tempi di lavoro. Quella del consulente concerne il rispetto della contrattazione collettiva e la verifica della sussistenza dei requisiti per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc). I due soggetti sono responsabili penalmente ciascuno per quanto di sua competenza.

Secondo quanto previsto dall'articolo 7 del protocollo d'intesa, l'attività di vigilanza del ministero del Lavoro si orienterà in via prioritaria nei confronti delle imprese senza Asse.co. quindi chi si certifica dovrebbe essere "esonero" dai controlli a meno di quelli fatti a campione sulla veridicità delle dichiarazioni, di in-

dagini richieste dall'autorità giudiziaria o amministrativa, di specifica richiesta di intervento.

A proposito di attività ispettiva, quest'ultima potrà ora contare su nuove risorse, derivanti dai maggiori importi delle sanzioni amministrative applicate ai sensi del decreto legge 145/2013.

La lettera circolare 1756 del 30 gennaio stabilisce le modalità di erogazione degli incentivi economici e strumentali. Verranno favoriti:

- lo svolgimento dell'attività anche in orari serali o notturni;
- la messa a disposizione del mezzo proprio di trasporto da parte del personale per effettuare l'attività ispettiva;
- l'incremento del numero di ispezioni;
- iniziative volte a contrastare il lavoro sommerso e irregolare;
- l'acquisto, da parte delle Direzioni del lavoro, di beni strumentali utili allo svolgimento dell'attività di vigilanza (per esempio banche dati di giurisprudenza, dottrina, contratti collettivi na-

zionali e territoriali).

In realtà, però, per il momento le somme a disposizione sono ridotte, in quanto riferite solo agli ultimi due mesi del 2014. Per il 2015 gli introiti dovrebbero diventare più consistenti con l'entrata a regime del sistema.

L'altro beneficio è costituito dal fatto che l'Asse.co. può essere utilizzata negli appalti privati ai fini della verifica della regolarità delle imprese.

L'asseverazione può essere richiesta dal datore di lavoro tramite il consulente, viene rilasciata al massimo entro 30 giorni di calendario e dura un anno, salvo perdita dei requisiti che il consulente verifica ogni quattro mesi.

### LA RESPONSABILITÀ

Il professionista certifica il rispetto dei contratti e le condizioni per il Durc; il datore dichiara l'assenza di lavoro nero e minorile



Peso: 11%

## Per i cassaintegrati arriva il volontariato

Cassaintegrati impegnati in attività di volontariato («ai fini di utilità sociale, in favore delle proprie comunità») gestite da onlus o da enti locali. È l'opportunità offerta dalla legge 114/2014 (Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari), a cui il ministero del welfare dedica una sezione sul sito ufficiale [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it), contraddistinta da un accattivante «hashtag», #diamociunamano; nella pagina web si trovano tutte le istruzioni per usufruire della chance (modalità per accedervi, illustrazione dei requisiti necessari e possibilità di richiedere informazioni via email, scrivendo all'indirizzo [diamociunamano@lavoro.gov.it](mailto:diamociunamano@lavoro.gov.it)), nonché due aree specifiche, una che consente ai comuni, alle amministrazioni locali e alle associazioni del terzo settore di registrarsi e inserire i progetti di volontariato, mentre la seconda permette a tutti gli utenti di consultare i progetti attivati. Ma come funziona l'iniziativa? È, innanzitutto, dedicata ai beneficiari di misure di sostegno al reddito, a coloro, cioè, che sono in cig, ai percettori di integrazione salariale e contributo a seguito di stipula di contratti di solidarietà, di indennità di mobilità, di prestazioni legate alla cessazione del rapporto di lavoro, o alla sospensione, o riduzione dell'attività lavorativa, anche a carico dei Fondi di solidarietà, nonché ai destinatari di altre prestazioni di natura assistenziale «finalizzate a rimuovere e superare condizioni di bisogno e di difficoltà della persona» disponibili a svolgere azioni di utilità sociale, nell'ambito di progetti realizzati congiuntamente da organizzazioni del terzo settore ed enti locali; incassata l'adesione, le onlus possono richiedere all'Inail l'attivazione della copertura assicurativa, finanziata con risorse dell'apposito Fondo nazionale istituito presso il dicastero di via Veneto. E, specifica la nota ministeriale, tenuto conto che attualmente sono assegnati al Fondo 4 milioni 900 mila euro per ciascuna delle due annualità previste, si stima di poter assicurare annualmente circa 4 milioni 900 mila giornate, equivalenti a circa 19 mila volontari all'anno.

*Simona D'Alessio*



Peso: 16%

## Il nuovo Capo dello Stato

### L'AGENDA DEL GOVERNO



### L'orientamento dell'esecutivo

Superamento delle collaborazioni a progetto, ripensamento delle co.co.co. e cancellazione delle associazioni in partecipazione

#### IL NUOVO LAVORO ALLA PROVA €

**Timidi segnali di ripresa**  
«Centomila posti di lavoro in più in un mese. Bene. Ma siamo solo all'inizio. Ripoteremo l'Italia a crescere a «voluta buona». Così con un tweet il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha commentato venerdì i dati dell'Istat che indicavano una ripresa delle assunzioni



**La ripresa dell'occupazione**  
A dicembre 2014 secondo l'Istat gli occupati sono 22 milioni 422 mila: dopo il calo osservato nei due mesi precedenti, l'occupazione a dicembre aumenta dello 0,4% (+93 mila), tornando su valori prossimi a quelli di settembre. Su base annua la crescita è dello 0,5% (+109 mila)

**1,1 miliardi**

**Le ore di Cig nel 2014**  
Da gennaio-dicembre autorizzato il 5,97% in meno di ore rispetto al 2013

**Cassa integrazione in discesa**  
Rispetto allo stesso mese del 2013, lo scorso dicembre le ore di cassa integrazione ordinaria autorizzate sono state 17,6 milioni, il 25,5% in meno. Anche la Cig straordinaria è scesa del 16%, raggiungendo quota 38,9 milioni. In salita invece la Cig in deroga (33,0 milioni di ore autorizzate, +36,2%)

#### IL CONFRONTO EUROPEO

La spesa dei servizi per l'impiego. Valori in miliardi

Paese	Valori in miliardi
Italia	0,5
Germania	12,0
Francia	6,0

**Spinta necessaria**  
In base ai dati diffusi da Eurostat il sistema italiano dei servizi per il lavoro è il meno finanziato e sostenuto d'Europa: la spesa media annua francese in servizi per ogni persona che cerca lavoro è di 1.500 euro, quella tedesca di 1.700 euro, quella italiana di 74 euro

# Jobs act, arriva la revisione delle tipologie contrattuali

## Poletti: in Consiglio il 20 - Sacconi: no a rigidità

**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**  
ROMA

Un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipazione. Braccio di ferro sulla sorte del lavoro intermittente (a chiamata): la maggioranza è divisa tra quanti vorrebbero salvarlo, mentre il ministero del Lavoro è orientato all'eliminazione per sostituirlo con un allargamento del voucher per il lavoro accessorio e (più difficile) del part-time.

Sono queste le ultime indiscrezioni che arrivano dai tavoli tecnici in vista del consiglio dei ministri del 20 febbraio che - secondo quanto annunciato dallo stesso ministro del Lavoro Giuliano Poletti - esaminerà il decreto attuativo del Jobs act che riguarda «il codice dei contratti, ossia la revisione delle tipologie contrattuali». Alla riunione di Governo del 20 febbraio potrebbero arrivare anche il Dlgs con la revisione degli incentivi e il provvedimento sulla conciliazione vita-lavo-

ro. Più in salita è la strada del Dlgs sulla riforma degli ammortizzatori, mentre il provvedimento che dovrà riscrivere le politiche attive, con il decollo dell'Agenzia nazionale, slitterà quasi sicuramente in primavera.

Sul fronte del riordino dei contratti, da quanto si apprende non dovrebbero esserci modifiche sostanziali al contratto a termine, ma solo ulteriori semplificazioni normative visto che è stato già liberalizzato a maggio dal decreto Poletti. Sull'apprendistato si va verso una robusta semplificazione degli adempimenti formativi a carico delle imprese e verso un azzeramento dei costi e delle quote obbligatorie di stabilizzazione per il 1° e il 3° livello (cioè l'apprendistato per il diploma e la qualifica professionale e di alta formazione), come anticipato dal Sole 24 Ore del 30 gennaio.

Giovedì prossimo è previsto un nuovo incontro al ministero del Lavoro, al quale parteciperanno anche i tecnici di Palazzo Chigi. Il faccia a faccia servirà probabilmente anche a chiarire se questa impostazione verrà confermata nel testo finale che sarà portato in consiglio dei ministri. Il nodo principale infatti è rappresentato dalle divisioni all'interno

della maggioranza di governo.

L'ala centrista di Area popolare e Scelta civica è contraria al taglio secco delle tipologie contrattuali: «Il ministro Poletti deve esercitare la delega per la redazione di un testo unico riferito non solo alle tipologie contrattuali ma, come hanno poi voluto le Camere, anche al contenuto dei rapporti di lavoro - afferma il presidente della commissione Lavoro del Senato Maurizio Sacconi (Ap) -. Una sorta di nuovo Statuto sostitutivo di quello prodotto nel 1970 con la sola eccezione della parte relativa alle relazioni industriali. Un eventuale irrigidimento ulteriore delle tipologie contrattuali, combinato con la flessibilità in uscita incerta e limitata del primo decreto, produrrebbe l'effetto negativo già sperimentato con la legge Fornero. Sarebbe inaccettabile, bruceremmo ancora posti di lavoro».

Una posizione analoga è espressa dal giuslavorista Pietro Ichino (Sc): «Il codice semplificato del lavoro rappresenta il piatto forte del Jobs act - spiega - ed è tec-



Peso: 56%

nicamente maturo per essere varato, l'impegno non solo è contenuto nella legge delega ma anche nella premessa del decreto Poletti approvato a maggio».

Replica il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano (Pd): «Non è affatto un irrigidimento il voler introdurre nuove norme che possono fare pulizia sulle tipologie contrattuali, cancellando le forme spurie di flessibilità e di falso lavoro autonomo». Sulla stessa lunghezza d'onda la Cisl, per voce del segretario confederale, Gigi Petteni: «Speriamo che il Governo definisca, con

alcune modifiche, i decreti sul contratto a tutele crescenti e l'Aspi, intervenendo seriamente sulle tipologie contrattuali che in questi anni hanno creato la vera precarietà del lavoro, soprattutto dei giovani».

Quanto ai primi due decreti legislativi attuativi del Jobs act, su articolo 18 e nuova Aspi, dalla commissione Lavoro della Camera il parere arriverà tra l'11 e il 12, ultimo giorno utile, mentre dalla commissione Lavoro del Senato potrebbe arrivare già questa settimana, quanto meno sul decreto che introduce il contratto a tutele crescenti.

#### IN AGENDA

Potrebbero essere approvati dal governo anche il decreto sulla revisione degli incentivi e quello sulla conciliazione vita-lavoro



### Associazione in partecipazione

- È uno dei contratti tipici previsto dal Codice civile (articoli 2549 e seguenti) con il quale una parte (l'associante) attribuisce a un'altra (l'associato) il diritto a una partecipazione agli utili della propria impresa o, in base alla volontà delle parti contraenti, di uno o più affari determinati, dietro il corrispettivo di un apporto da parte dell'associato.



Lavoro. Il ministro Giuliano Poletti



Peso: 56%

## La delega sul lavoro e l'attuazione

### ALL'ESAME DEL PARLAMENTO

#### Il punto di partenza

Publicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 290 del 15 dicembre 2014 la Legge 10 dicembre 2014, n. 183, meglio nota come Jobs Act, contiene le deleghe al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. I primi due decreti legislativi di attuazione della legge, entrata in vigore il 16 dicembre, sono stati varati dal Consiglio dei ministri il 24 dicembre



#### TUTELE CRESCENTI

Un decreto approvato dal Governo il 24 dicembre modifica la disciplina dei licenziamenti per giustificato motivo sostituendo la reintegra con un'indennità certa e crescente in funzione dell'anzianità di servizio: due mensilità per ogni anno di servizio.



#### NUOVA ASPI

Il nuovo ammortizzatore sociale varato dal Consiglio dei ministri del 24 dicembre è destinato ai dipendenti (esclusi i pubblici e gli agricoli) che hanno perso il lavoro ma hanno, nei 4 anni precedenti, almeno 13 settimane di contribuzione.

### IN ARRIVO



#### CONTRATTI

Il riordino dei contratti passerà per un graduale superamento della tipologia delle collaborazioni a progetto. Un generale ripensamento della struttura delle collaborazioni coordinate e continuative, per renderle una forma genuina di rapporto flessibile. Verso la cancellazione delle associazioni in partecipazioni



#### INCENTIVI

Si razionalizzano gli incentivi all'assunzione esistenti, da collegare a situazioni che statisticamente hanno una minore probabilità di trovare occupazione. Si guarda agli incentivi per l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità, anche per l'acquisizione delle imprese in crisi da parte dei dipendenti.



#### VITA-LAVORO

In arrivo una revisione delle misure per tutelare la maternità e le forme di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Alle madri parasubordinate va garantita la prestazione assistenziale anche in caso di mancato versamento dei contributi da parte del datore di lavoro.

### ALLO STUDIO



#### POLITICHE ATTIVE

Verrà istituita un'Agenzia nazionale per l'occupazione, partecipata da Stato, Regioni e Province, vigilata dal ministero del lavoro. Avrà competenze gestionali su servizi per l'impiego, politiche attive e Aspi. Sinergie tra servizi pubblici e privati, terzo settore, istruzione e università.



#### CIG

Previsto il riordino della cassa integrazione: non potrà essere più concessa in caso di cessazione definitiva di attività aziendale o di un ramo di essa. Si potrà accedere alla cig solo se esaurite il ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro con i contratti di solidarietà.



#### TESTO UNICO

Revisione delle discipline delle mansioni nei processi di riorganizzazione, e dei controlli a distanza. Razionalizzazione dell'attività ispettiva, attraverso un'Agenzia unica. Estensione del lavoro accessorio per attività occasionali con voucher tracciabili.



## LAVORO

# Bonus assunzioni ai somministrati

Giampiero Falasca > pagina 47

**Incentivi.** L'abbattimento degli oneri contributivi introdotto dalla legge di stabilità può essere cumulato con altre agevolazioni

# Lo sgravio convive con i bonus

## L'abbinamento è consentito solo con le misure di natura economica

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

L'esonero contributivo introdotto dalla legge di stabilità (fino a 8.060 euro all'anno per un triennio) verosimilmente finirà col farla da padrone rispetto agli altri incentivi, che però in alcuni casi possono coesistere con l'ultimo arrivato (per i dettagli si veda la tabella a fianco).

In primo luogo tra le soluzioni alternative - ancorché non sia qualificabile come un'agevolazione in senso stretto ma come un particolare regime contributivo previsto dalla legge (in funzione della causa mista contrattuale) - va considerato l'apprendistato che, pur con gli oneri della formazione, determina comunque una riduzione dei costi complessivi per il datore di lavoro, sia nella parte economica che in quella contributiva.

Sul primo fronte, l'apprendista può essere sotto inquadrato di due livelli rispetto a quello finale, oppure gli può essere attribuita una retribuzione progressiva in percentuale secondo le previsio-

ni del Ccnl. Sul versante contributivo, va osservato che il carico contributivo datoriale è pari all'11,61% per le aziende con oltre 9 addetti ma può ridursi all'1,61% per quelle fino a 9 dipendenti.

Tuttavia quest'ultima misura agevolata riguarda i contratti stipulati nel periodo 2012-2016 e necessità del rispetto del "de minimis".

Pur considerando i sostegni economici, l'apprendistato, che peraltro si rivolge a una platea anagraficamente circoscritta di lavoratori, presenta complessivamente dei costi superiori a quelli che si sostengono fruendo della nuova misura incentivante. Va, infatti, evidenziato che per le retribuzioni entro i 27.000 euro circa l'esonero della contribuzione previsto dalla legge di stabilità è sostanzialmente totale. Restano, infatti, esclusi dallo sgravio: il contributo dello 0,30% integrativo Aspi devolvibile ai Fondi interprofessionali per la formazione continua e quello di finanziamento dei Fondi di solidarietà previsti dalla legge 92/2012. Inoltre, si ritiene che lo

sgravio sia al netto delle misure compensative previste per favorire la previdenza complementare e/o il Fondo di tesoreria.

Dalle premesse è facile desumere la convenienza della nuova misura rispetto alle agevolazioni previste per chi assume lavoratori dalle liste di mobilità ex lege 223/1991. In quest'ultimo caso, infatti, i datori di lavoro sono chiamati a versare, per 18 mesi, la contribuzione nella misura del 10%, pur senza tetto complessivo annuale. Vale peraltro la pena di ricordare che, in relazione ai recenti orientamenti dell'Inps (circolare 17/2015), il nuovo esonero introdotto dalla legge di stabilità è cumulabile con il 50% dell'indennità di mobilità non fruita dal lavoratore. Per godere di entrambi gli incentivi, tuttavia, l'assunzione deve essere full time.

Ad analoga conclusione si perviene con riferimento all'incentivo previsto dall'articolo 4 della legge Fornero in favore di chi assume over 50 disoccupati da oltre 12 mesi o donne con particolari caratteristiche. L'agevolazione con-

siste nella riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro, per 18 mesi. Inoltre, va ricordato che quest'ultima facilitazione soggiace all'integrale applicazione dei principi stabiliti dalla legge 92/2012 e alle condizioni generali di compatibilità con il mercato interno, previste dal regolamento Ce 800/2008.

Stesse riflessioni valgono per le assunzioni agevolate del decreto Letta, vale a dire la possibilità di fruire di un bonus pari a 1/3 della retribuzione imponibile previdenziale lorda mensile, per 18 mesi (nel limite massimo di 650 euro).



### La mappa della compatibilità

Confronto per la cumulabilità dell'esonero contributivo con altre agevolazioni (1)

Tipo di assunzione	Cumulo
Apprendistato (2)	Escluso
Iscritti nelle liste di mobilità e fruitori dell'indennità	Possibile (3)
Lavoratori con più di 50 anni di età disoccupati da oltre 12 e di donne prive di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi o da almeno 6 mesi e appartenenti a particolari aree	Escluso
Lavoratori con particolari condizioni di disabilità	Possibile
Giovani genitori	Possibile (4)
Beneficiari del trattamento ASpI	Possibile (4)
Programma garanzia giovani	Possibile
Tempo indeterminato di giovani entro i 29 anni di età (bonus Letta)	Possibile (5)

(1) L'incentivo non si cumula con altri esoneri o riduzioni di natura contributiva, mentre è salva la compatibilità con misure a contenuto economico.

(2) L'apprendistato ha una sua regolamentazione ed è completamente fuori dalle previsioni della legge di stabilità del 2015.

(3) Almeno 6 mesi del contributo andranno persi per rispettare la condizione prevista dalla legge 190/2014, vale a dire che il lavoratore non deve aver lavorato a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti la nuova assunzione. Inoltre il 50% dell'indennità di mobilità trova applicazione solo in caso di assunzioni full time.

(4) Agevolazione fruibile con le regole del "de minimis", esclusa se l'assunzione si esegue per obbligo di legge o contratto.

(5) Cumulo ammesso solamente con riferimento all'eventuale quota di contribuzione datoriale superiore alla soglia mensile di 671,66 euro, salvo che l'assunzione non si esegua per obbligo di legge o di contratto. Inoltre, va incrementato e mantenuto il livello occupazionale e rispettate le regole comunitarie.



Peso: 43-4%, 47-23%

## Contratti e assunzioni

# Oltre 160 occasioni nelle start up

Le imprese innovative come risposta alla crisi del lavoro. Promesse e premesse echeggiano da anni. Lo scetticismo altrettanto. Come se il mondo startup fosse solo un «parcheggio» per impegnare giovani disoccupati in attività destinate a fallire. Ma le start up crescono e assumono anche in Italia.

Cibando, fondata nel 2010 da Guk Kim e acquisita a dicembre da Zomato conta una trentina di dipendenti, ma vuole arrivare a superare i 150 nei prossimi tre anni: «Stiamo cercando a Milano e Roma – spiega il ceo – un sales manager e alcuni Content Associates, che raccolgano informazioni sui ristoranti, le pubblicazioni e le aggiornino periodicamente». La mail a cui inviare la candidatura è [Italyhiring@zomato.com](mailto:Italyhiring@zomato.com).

Jobyourlife passerà da 10 a 30 dipendenti entro l'estate. Le posizioni aperte comprendono figure manageriali (CFO, sales manager con esperienza nel settore recruiting), commerciali e opportunità di stage in area marketing.

Sono 20 i commerciali che Jusp cerca in tutta Italia. Le risorse si occuperanno di proporre sul territorio soluzioni tecnologiche targate Jusp, con un'attività porta a porta a merchant e negozianti. «Agenti monomandatari ai quali proponiamo interessanti compensi variabili – spiega il responsabile commerciale small business Ignazio Grisaffi – più un'ampia formazione in ambito finanziario». Per candidarsi inviare il curriculum all'indirizzo [mail.recruiting@jusp.it](mailto:mail.recruiting@jusp.it).

Anche Mamaclean, portale per il servizio di tintoria a domicilio, cerca figure di diverso livello: un chief operating officer, responsabile della crescita del business e dei ricavi; un Inside blogger & community manager e degli autisti freelance per prelievi e consegne nell'area di Milano. È inoltre aperta una posizione di stage per laureati in business, ingegneria gestionale o marketing. Le posizioni aperte sul sito <https://www.mamaclean.it/lavora>.

MiSiedo, startup del gruppo 2night, ricerca in zona Venezia sviluppatori back-end e app con conoscenza di almeno uno tra i linguaggi di programmazione Ruby (on Rails), C++, D. «Selezioniamo poi giovani entro i 35 anni – commenta il ceo Simone Tomaello – appassio-

nati di food per affiliare ristoranti di tutta Italia. Uno per città a Torino, Napoli, Catania, Padova, Bologna, Rimini, Ravenna, Palermo. Ma anche da altre province». Infine la società cerca collaboratori esterni per editing. Per candidarsi, cv a [jobs@misiedo.com](mailto:jobs@misiedo.com). Tante posizioni aperte anche da Buzmyvideo: ingegneri, business developer, commerciali, addetti al marketing e social media manager. Requisito fondamentale: ottima conoscenza dell'inglese. Per candidarsi accedere alla sezione careers del sito.

**Giulia Cimpanelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I profili

Tra le figure ricercate dalle imprese ci sono manager commerciali e finanziari



Peso: 16%

## Lavoro

### Poletti: «In arrivo modifiche per il programma garanzia giovani»

► Il governo è pronto a modificare l'attuazione del programma "garanzia giovani" che in Italia si sta dimostrando un flop: centinaia di migliaia di ragazzi iscritti ma pochissime proposte reali di lavoro o stage. Ad annunciare una revisione è stato ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, rivelando di aver già predisposto dei decreti ministeriali per ritoccare procedure e impianto. Il ministro però non vuole sentire parlare di sconfitta: «Non è una sconfitta, ma un fatto fisiologico perché persistere in un errore non sarebbe una grande idea».

Intanto prosegue il lavoro sul Jobs act. Il consiglio dei ministri del 20 febbraio, conferma Poletti, varerà altri "pezzi" di attuazione della delega. Sicuramente «ci sarà il decreto che riguarda «il codice dei contratti, ossia la revisione delle tipologie contrattuali». Poletti non ha comunque confermato l'abolizione dei co.co.co. Per quanto riguarda gli altri due decreti già varati e attualmente all'esame delle commissioni Lavoro di Camere e Senato per i pareri (contratto a tutele crescenti e sussidi per i disoccupati), il ministro ha fatto

capire che difficilmente ci sarà spazio per accogliere modifiche, spegnendo così le speranze della minoranza Pd che voleva andare all'incasso dopo l'elezione del presidente della Repubblica. «Nessuno scambio» ha tagliato corto Poletti. Infine un'altra conferma: presto - il ministro ha parlato di «tempi non lunghi» - sarà modificata la governance dell'Inps.



Peso: 8%

*L'Unione giovani commenta l'ultima sentenza del Tar Lazio. E difende l'istituto*

# Mediazione civile da incentivare

## Dai commercialisti un aiuto allo smaltimento dei processi

**DI SILVIA CHINELLATO,  
GIULIO MERINGOLO,  
FRANCESCA RISO,  
ANTONIO VORIA, RENATA  
CARRIERI, COMPONENTI  
DELLA COMMISSIONE DI  
STUDIO UNGDCEC  
«MEDIAZIONE, ARBITRATO,  
RIFORMA DELLA GIUSTIZIA»**

**U**n nuovo capitolo sulla legittimità della normativa in materia di mediazione civile è stato scritto dal Tar Lazio con la sentenza depositata il 23 gennaio 2015 (n° 01351/2015), proposto dall'Unione nazionale delle camere civili.

Nella sentenza la mediazione come condizione di procedibilità e con l'attuale assetto normativo è quasi del tutto salva: le questioni di legittimità costituzionale spiegate dalla ricorrente sono state dichiarate in parte improcedibili e, per il restante, respinte.

La mediazione cosiddetta obbligatoria ha superato, quindi, il vaglio delle censure di incostituzionalità. Vengono eliminati i dubbi sulla legittimità costituzionale dell'istituto: la condizione di procedibilità è, pertanto, conforme alla Costituzione.

Fa discutere, invece, a parere della scrivente Commissione di studio «Mediazione, Arbitrato e Riforma della giustizia» dell'Ungdcec, la seconda parte della sentenza in commento.

Il Tar Lazio accoglie, infatti, due importanti profili riguardanti la formazione e il tirocinio degli avvocati - mediatori di diritto - e la corresponsione agli Organismi di mediazione delle spese di avvio di procedura.

È su questi aspetti che i Giovani commercialisti in-

tendono muovere delle obiezioni.

Per il Giudice le disposizioni dell'art. 16 commi 2 e 9 del dm 180/2010 sono illegittime perché «...entrambe le disposizioni regolamentari si pongono in contrasto con la gratuità del primo incontro del procedimento di conciliazione, previsto dalla legge laddove le parti non dichiarino la loro disponibilità ad aderire al tentativo».

La decisione non convince, a partire dalla motivazione che appare molto sintetica e formale per un punto di fondamentale importanza della normativa.

La dichiarata illegittimità appare un'interpretazione puramente letterale dell'articolo 17 comma 5 ter del dlgs 28/2010, secondo il quale «Nel caso di mancato accordo all'esito del primo incontro, nessun compenso è dovuto per l'organismo di mediazione». Tutto questo senza tener conto della circolare del 27 novembre 2013 del ministero della giustizia, dove si distingue fra le «spese di avvio» (40 euro o 80 euro per le liti di valore superiore a 250 mila euro) e le «spese di mediazione», dovute, secondo il rispettivo scaglione, solo in caso di superamento del primo incontro. Le «spese di avvio» della procedura, nell'interpretazione del ministero della giustizia, non costituiscono il compenso della mediazione, ma soltanto la determinazione, in modo forfetario, delle spese sostenute dall'Organismo per la gestione dell'avvio della procedura, distinguendosi dalle «spese di mediazione» che costituiscono, invece, il compenso dell'Organismo per la procedura di

mediazione.

Appare evidente che il «nessun compenso» della norma si riferisca all'indennità «vera e propria» di mediazione, non a ciò che compensa solo le spese di avvio della procedura. È irrazionale pensare che queste debbano ricadere a fondo perduto su un soggetto, un Organismo privato, che non ha alcun obbligo giuridico di solidarietà sociale.

Il Tar Lazio annulla l'intero art. 16 comma 2 («per le spese di avvio, a valere sull'indennità complessiva, è dovuto da ciascuna parte per lo svolgimento del primo incontro un importo di euro 40,00 per le liti di valore fino a 250.000,00 euro e di euro 80,00 per quelle di valore superiore, oltre alle spese vive documentate; che è versato dall'istante al momento del deposito della domanda di mediazione e dalla parte chiamata alla mediazione al momento della sua adesione al procedimento. L'importo è dovuto anche in caso di mancato accordo»), senza fare alcuna distinzione.

Nel comma 2, però, erano contemplate anche le spe-



Peso: 91%

se vive documentate. Per queste appare evidente che il disposto normativo fosse perfettamente in linea con il principio generale secondo il quale il mandatario (in questo caso l'organismo di mediazione) ha sempre diritto al rimborso delle spese fatte nell'interesse del mandante (la parte istante). Alla luce di quanto esposto, non può essere considerato illegittimo il rimborso delle spese documentate dato che la legge non può trasferire in capo all'organismo di mediazione dei costi sostenuti nell'interesse delle parti.

A guardar bene, poi, la sentenza non tiene conto che il comma 9 del succitato articolo 16 (dichiarato illegittimo) non si riferisce al primo incontro così come introdotto dal «Decreto del Fare» (l'incontro «preliminare» in cui le parti decidono se procedere o meno con il tentativo di mediazione) ma riguarda l'incontro di mediazione vero e proprio, dopo che le parti hanno deciso di procedere nel tentativo di conciliazione. Pertanto «Le spese di mediazione sono corrisposte prima dell'inizio dell'incontro di mediazione in misura non inferiore alla metà» dovrebbe essere inteso con riferimento all'indennità, alle «spese di mediazione», da versarsi soltanto nell'ipotesi in cui i soggetti, superato il primo incontro, decidano di procedere con il tentativo di mediazione.

A questa Commissione appare, poi, evidente come siano rilevabili nella gratuità della mediazione dei profili di incostituzionalità per violazione dell'articolo 36 della Costituzione: «Il lavoratore ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa». E a maggior ragione la Costituzione Italiana non può ammettere che a un ente

privato, l'Organismo di mediazione, sia negata, oltre che la possibilità di un compenso, anche la compensazione, il rimborso delle spese sostenute per l'attività svolta in favore delle parti del procedimento.

Leggere la sentenza in un'ottica di dichiarata gratuità assoluta della prestazione professionale, e con pretesa di accollo delle spese anche vive all'organismo è, a parere degli scriventi, non solo anticostituzionale, ma illogico. Il servizio erogato da mediatori e organismi deve essere qualitativamente elevato e la qualità, come in accade in tutti gli ambiti, presuppone sempre un costo da sopportare.

Probabilmente è proprio il mediatore colui che è senza alcuna tutela e rappresentanza e che dovrà prestare la sua attività professionale durante il primo incontro di mediazione senza che gli venga riconosciuto alcun

compenso per il lavoro svolto. Tutto questo anche a scapito della qualità del servizio di mediazione, con notevoli ripercussioni sul ruolo sociale e deflattivo del contenzioso che si è voluto dare all'istituto della mediazione civile.

Annullando l'intero comma 9 dell'articolo 16, viene elimi-

nata anche l'ultima parte che dice «In ogni caso, nelle ipotesi di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo, l'organismo e il mediatore non possono rifiutarsi di svolgere la mediazione», significa questo che ora, venuta meno la previsione legislativa, Organismi di mediazione e mediatori potrebbero rifiutarsi di svolgere l'attività prevista?

Viene, poi, eliminato l'arti-

colo 4, comma 3, lettera b) del dm 180/2010 che prevedeva «...il possesso, da parte dei mediatori, di una specifica formazione e di uno specifico aggiornamento almeno biennale, acquisiti presso gli enti di formazione in base all'articolo 18, nonché la partecipazione, da parte dei mediatori, nel biennio di aggiornamento e in forma di tirocinio assistito, ad almeno venti casi di mediazione svolti presso organismi iscritti» perché, secondo il Tar Lazio, la disposizione è «palesamente in contrasto con le nuove disposizioni, nella misura in cui è suscettibile di essere applicata in via generale, ovvero anche nei confronti degli avvocati iscritti all'albo, che la legge dichiara mediatori di diritto e la cui formazione in materia di mediazione viene regolata con precipe disposizioni». È un profilo, questo, che ci pare superato, dal momento che il Consiglio nazionale forense per la formazione e l'aggiornamento degli avvocati mediatori di diritto, ha stabilito già da tempo dei percorsi alternativi e differenziati, nel rispetto del codice deontologico forense, come già previsto dal dlgs 28/2010 all'articolo 16 comma 4 bis.

Rimane, a parere degli scriventi, l'effettivo vuoto sulla formazione ma, pur auspicando un immediato intervento sul tema, la mediazione esiste e rimane così come è stata delineata dal legislatore, con tutte le sue luci e ombre, e con tutti i suoi vantaggi.

Da sempre l'Unione nazionale giovani dottori commer-



cialisti ed esperti contabili ha sostenuto l'Istituto della mediazione. Siamo sempre più convinti che essa rappresenti un momento di grande evoluzione per tutta la società. Da tempo ribadiamo l'importanza della qualità nella mediazione perché la «vera» mediazione contribuisce a creare una giustizia più umana e accessibile, una Giustizia Alta. E perché tutto ciò sia possibile, perché si sviluppi la «vera» mediazione, perché i professionisti possano essere adeguatamente formati, è necessario

che l'attività dell'Organismo e del mediatore siano adeguatamente retribuite, anche per riconoscerne il valore.

Tutti questi paletti, l'eccessiva «proceduralizzazione» della mediazione non fanno altro che rendere più difficoltoso il lavoro degli Organismi e dei mediatori, rendendo più difficili da raggiungere anche gli obiettivi di deflazione del contenzioso che si sono voluti attribuire all'istituto. Non possiamo e non vogliamo accettarlo.

Per questi motivi, l'Unione nazionale giovani dottori

commercialisti ed esperti contabili è disponibile e pronta a qualsiasi confronto con gli operatori istituzionali che vorranno approfondire il problema.

Nel frattempo, convinta che la mediazione sia un importante strumento per cambiare in meglio la società e, quantomeno, il sistema della giustizia civile, continuerà la sua opera di divulgazione della filosofia che sta alla base dell'istituto, cercando di sensibilizzare e formare la collettività a questa idea di Giustizia Alta.



Peso: 91%

## Trattativa per rinnovo contratto

# I sindacati usano le Popolari per contrattare con le grandi banche

■■■ La linea d'azione è definita. Così come il premier Matteo Renzi dialoga con tre maggiori distinte, i sindacati bancari giocano con tre carte in mano la partita sul rinnovo del contratto di lavoro. Obiettivo è ottenere il rinnovo della piattaforma contrattuale disdettata unilateralmente dall'Abi nei mesi scorsi. La Confindustria delle banche ha indicato come termine per chiudere i negoziati il 31 marzo. Data oltre la quale le regole dei 312mila lavoratori del settore andrebbero in soffitta (disapplicate).

Un pericolo pure per gli istituti, presi in contropiede e spaventati dal «rumore» dello sciopero dello scorso 30 gennaio: quei 25mila colletti bianchi in piazza - con una rilevanza mediatica senza precedenti, da tute blu - non se li aspettava nessuno ai piani alti dei colossi bancari. Ed è in questo contesto che ha preso forma la strategia sindacale, messa a punto in questi mesi dal segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. Il quale vuole: dividere i grandi gruppi, giocare di sponda con le banche popolari con uno scambio «politico», compattare le organizzazioni qualora servisse l'intervento del governo (ieri il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha dato la disponibilità a mediare). La prima questione è portare alla luce le distinte priorità di Intesa e Unicredit: Ca' de Sass non intende riconoscere il recupero totale dell'inflazione, mentre il colosso guidato da Federico Ghizzoni, secondo i sindacati, sarebbe orientato, fra le smentite, al modello Fiat-Marchionne, ovvero contratto aziendale e addio piattaforma nazionale. Nel mirino dei sindacati sembra esserci soprattutto Unicredit,

ma il cerino rischia di rimanere in mano a Intesa nella battaglia sull'inflazione. Il secondo pilastro del piano sindacale è l'asse di ferro con le popolari. In ballo c'è uno scambio: le sigle si impegnano a sostenere la guerra al decreto sulla trasformazione in spa dei 10 istituti con attivi superiori a 8 miliardi (misura che cagionerebbe, tra altro, circa 20mila esuberanti); e i vertici delle «coop» premono nel fronte datoriale affinché sia riaperto a stretto giro un negoziato *fair* e quindi rinnovato il contratto a condizioni soddisfacenti (aumenti e parte normativa). Terzo: il fronte comune con la Cgil. A Milano, il 30 gennaio, Sileoni, che tesse i rapporti con partiti e istituzioni, ha concesso un'apertura incondizionata a Susanna Camusso, ponendo l'accento sull'unità sindacale: tutti compatti di fronte a Renzi. Camusso, nel dettaglio, è spaventata dalla linea dura dell'Abi, decisa a sterilizzare gli scatti d'anzianità: un'eventuale sconfitta delle sigle rappresenterebbe, del resto, un precedente scomodo rispetto ai negoziati in corso in altre categorie. Resta il fatto che, sul piano del consenso, a Renzi converrebbe senza dubbio schierarsi dalla parte dei lavoratori contro i banchieri.

F.D.D.



Peso: 16%

I decreti al Consiglio del 20: mix di soglie e percentuali per superare la rigidità del 3%

# Evasione fiscale, si cambia Niente sconti sulle frodi

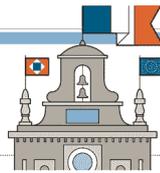
## In arrivo anche il nuovo regime per le partite Iva

■ La franchigia del 3% non coprirà i casi di frode per l'evasione fiscale e sarà comunque sostituita da un mix di soglie e percentuali. È questo l'orientamento del governo annunciato dal presidente del Consiglio, Renzi. Il nuovo testo della delega fiscale, in cui è contenuta la norma considerata un lasciapassare per Berlusconi, sarà all'esame del Consiglio dei ministri il 20 febbraio insieme al nuovo regime per le partite Iva.

Mobili > pagina 3

### Il nuovo Capo dello Stato

L'AGENDA DEL GOVERNO



#### Renzi

«Sul 3% stiamo valutando come cambiare. Il senso è: se fai il furbo ti faccio pagare il doppio ma niente processo penale se c'è buona fede»

#### LA PARTITA DELLA DELEGA FISCALE

##### Strategia in due mosse

Una solida azione di contrasto agli illeciti tributari e un percorso di profondo miglioramento del rapporto fra il fisco e contribuente. Si muove su questi due piani l'azione del governo per intervenire in chiave strutturale contro l'evasione. Strategia di cui la delega fiscale costituisce uno degli assi portanti

##### LE IMPOSTE EVASE

Stima media annua nel periodo 2007-2012. Valori in miliardi

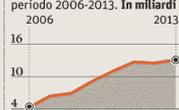


##### Il gettito «perso» a quota 91 mld

Nell'ultimo rapporto sull'evasione fiscale presentato a ottobre 2014 dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoa-Schioppa, l'importo complessivo delle principali imposte evase ammonta mediamente a 91 miliardi l'anno. L'importo delle principali imposte evase (il 7% del Pil al netto del comparto Pa)

##### IL RECUPERO DELL'EVASIONE

Andamento delle riscossioni nel periodo 2006-2013. In miliardi



##### Migliora il trend delle riscossioni

Dal 2006 al 2013 gli incassi da accertamento e controllo hanno superato i 4,3 miliardi a 13,1 miliardi. Stima destinata a salire per il 2014. I risultati della lotta all'evasione, ha preannunciato a gennaio il direttore delle Entrate, Rossella Orlando sono stati «superiori» a quelle dell'anno precedente

##### Il cantiere del nuovo catasto

La riforma del catasto prevista dalla delega fiscale dovrà adeguare le rendite degli immobili ai prezzi di mercato (oltre 63 milioni le unità coinvolte) entro cinque anni. Il nodo resta l'elaborazione di un algoritmo che consenta di definire i nuovi valori

## 63,5 milioni

Le unità immobiliari coinvolte. Quelle che con la riforma del catasto riceveranno un nuovo valore

# Niente sconti per le frodi fiscali

Il governo prova a smarcarsi dal 3% con un mix tra soglia percentuale e tetto a cifra fissa

#### Marco Mobili

ROMA

■ Niente sconti per le frodi fiscali e una revisione organica della non punibilità penale sulla base di un mix di percentuali e tetti. Come dire stop a qualsiasi livello di evasione legalizzata. Su queste direttrici intende muoversi il governo per ripresentare al consiglio dei ministri e al Parlamento il decreto sulla certezza del diritto e la revisione dei reati tributari. Lo stesso premier, Matteo Renzi, ieri a Rtl 102,5, ha difeso la norma della delega fiscale che tornerà in consiglio dei ministri il

20 febbraio dopo le numerose polemiche: «Sulla norma del 3% stiamo valutando, verificando, vedremo se cambiarla e come». E ha aggiunto: «Il senso è che se fai il furbo e ti becco ti stango, ti faccio pagare il doppio ma non diamo corso al processo penale se c'è buona fede. Berlusconi non c'entra niente ma bisogna dividere tra gli evasori e chi fa errori in buona fede». Sulla stessa linea il sottosegretario all'Economia, Enrico Zanetti (Sc): «Nel decreto fiscale, se anche decidessimo di lasciare in piedi la regola del 3%, andrà in ogni caso tolto il

reato di frode documentale».

Non solo. Lo stesso Renzi ha rilanciato sulle possibili modifiche in arrivo al regime dei minimi e in particolare alle ultime norme sulle partite Iva,



Peso: 1-7%,3-50%

confermando l'obiettivo di voler presentare entro il 20 febbraio tutta (o quasi) la riforma fiscale. Il che vorrebbe dire i nuovi regimi contabili, la fatturazione elettronica, la fiscalità internazionale, l'abuso del diritto, il rischio fiscale, le nuove regole sul mercato dei giochi pubblici e, anche se poco probabili per metà febbraio, il contenzioso fiscale, la riscossione e l'accertamento.

Al primo posto dell'attuazione della delega resta comunque il decreto sulla certezza del diritto con la codificazione del concetto di abuso del diritto ed elusione fiscale, la *cooperative compliance* e la tanto dibattuta revisione dei reati tributari. Nelle prossime ore saranno i tecnici a riscrivere la norma ribattezzata "salva-

Berlusconi" (ma che si applica a tutti i contribuenti) provando a superare sia i nodi politici sia quelli tecnici evidenziatisi all'Economia che a Palazzo Chigi. Dovrà essere la politica a decidere se con la riforma dei reati tributari sarà possibile introdurre nel nostro ordinamento il principio della "modifica quantità di frode". Così come sotto l'aspetto tecnico la norma non funziona, almeno nella versione presentata alla vigilia di Natale. In primo luogo perché prevedendo una soglia del 3% di non punibilità in relazione all'imponibile dei contribuenti finirebbe nei fatti con il creare una sorta di meccanismo di "soglie fai da te", pronte a variare al variare della dichiarazione dei redditi del contribuente. Con il paradoss-

so, poi, che se il soggetto si presenta con un bilancio in perdita o pari a zero basterebbe un euro per farscattare le "manette". L'idea di fondo sarebbe dunque quella di prevedere sempre e comunque l'esclusione della frode dalla percentuale di non punibilità e allo stesso tempo limitare l'impatto della franchigia a un tetto oltre il quale la violazione configurerebbe sempre un reato.

L'altro tema che Renzi ha promesso di risolvere con il decreto fiscale in arrivo è quello delle partite Iva e dei possibili correttivi al regime dei minimi, attuativo della delega fiscale, la cui attuazione è stata anticipata con la legge di stabilità. In questo senso tra le diverse ipotesi che ci sono sul tavolo sembra trovare sempre più spazio

un doppio intervento. Il primo è la proroga o il ripristino del regime dei minimi cancellato dal 1° gennaio con la legge di stabilità. Questa dovrebbe arrivare con un emendamento al decreto milleproroghe all'esame della Camera. Il secondo è la revisione, nel decreto fiscale, dei limiti di accesso ai nuovi minimi per superare le penalizzazioni che oggi il sistema riserva soprattutto ai professionisti. Per aumentare poi l'appello fiscale si studia una reintroduzione del minimale contributivo così da poter ridurre, anche fino al 10%, la nuova aliquota del 15% dell'imposta sostitutiva.

### PARTITE IVA

Proroga del vecchio regime dei «minimi» nel Milleproroghe e ritocchi ai limiti di accesso, soprattutto per i professionisti, nel decreto fiscale

### I decreti attuativi in arrivo



#### ABUSO DEL DIRITTO

Centrale nell'attuazione della delega il Dlg che introduce una nuova codificazione dell'abuso del diritto unificata a quella dell'elusione fiscale. Con tre presupposti: assenza di sostanza economica delle operazioni, un vantaggio fiscale indebito, e se il vantaggio è l'effetto essenziale dell'operazione



#### REATI TRIBUTARI

Nessuno sconto sulle frodi fiscali e revisione della punibilità penale in base a una combinazione di percentuali e tetti. Il governo si sta muovendo in questa direzione per riscrivere il decreto attuativo di revisione dei reati tributari. Il nodo su cui stanno lavorando i tecnici resta la soglia del 3% di non punibilità



#### GIOCHI

Si lavora alla revisione della tassazione dei giochi pubblici, dalle scommesse alle new slot. Tra gli obiettivi della delega il contrasto alle ludopatie al gioco illegale e alla ridefinizione delle competenze tra Stato, Regioni ed enti locali sui tempi e le aperture delle sale e dei punti gioco



#### COMPLIANCE

Sul tavolo del Cdm anche il decreto sulla cooperative compliance, che punta, in linea con le raccomandazioni dell'Ocse, a migliorare il rapporto tra Fisco e contribuente. Nell'ottica di favorire la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia tributaria



#### FISCALITÀ INTERNAZIONALE

In arrivo anche l'attuazione del trattamento fiscale di chi opera all'estero con il rilancio del ruling internazionale. Che nelle intenzioni del governo dovrà spingere gli investitori esteri e le imprese italiane che operano oltre confine a fidarsi di più del nostro Fisco anche attraverso accordi preventivi con l'amministrazione su specifiche materie



#### FATTURA ELETTRONICA

Il 20 febbraio dovrebbero essere definite anche le disposizioni sul fisco telematico. Incentivata la fatturazione elettronica attraverso una riduzione degli adempimenti correlati. Una norma strategica per la lotta all'evasione che viene inserita nella delega tra le misure per la tracciabilità delle operazioni



#### MODIFICHE AI MINIMI

Possibili correttivi al regime dei minimi la cui attuazione è stata anticipata con la legge di stabilità. Si studia un doppio intervento. Proroga o ripristino del regime cancellato dal 1° gennaio e revisione dei limiti di accesso ai nuovi minimi per superare le penalizzazioni che oggi il sistema riserva soprattutto ai professionisti



#### CATASTO

Il decreto sulla riforma del catasto si presenta come uno dei più discussi: a meno di ripensamenti dell'ultima ora, lo schema messo a punto prevede alcuni punti che contrastano con la delega. Come la formazione delle zone sulle quali costruire le «funzioni catastali» che serviranno a definire i nuovi valori patrimoniali e locativi di 63 milioni di immobili



Peso: 1-7%, 3-50%

**Europa e mercati.** Il ministro Varoufakis: nuovi bond indicizzati alla crescita al posto degli attuali

# Atene «lancia» lo swap sul debito

Titoli greci in rialzo, Tsipras oggi da Renzi - Euro e franco in tensione

■ Svolta nell'offensiva diplomatica di Atene per attenuare le condizioni sul debito: la Grecia rinuncia a chiederne la cancellazione e propone uno swap dei vecchi titoli con bond legati alla crescita. La novità è arrivata ieri dal ministro Varoufakis dopo che il suo governo ha incassato la chiusura dei partner dell'Eurozona sia sul taglio del debito sia sull'addio alla troika come interlocutore. Il cancelliere dello Scacchiere inglese Osborne avverte: i disaccordi sulla Grecia «sono la maggiore minaccia per

l'economia globale». Borse in salita (Atene balza del 4,6%), giù solo Milano e Madrid; euro in rialzo a 1,135. Oggi Tsipras sarà a Roma per incontrare il premier Renzi.

Servizi e analisi ► pagine 7 e 8

## La svolta in Grecia

LE TRATTATIVE CON L'EUROPA

### Varoufakis a Londra

Osborne: lo stallo nei negoziati è la più grave minaccia all'economia globale

### Dibattito sulla troika

Il nuovo governo greco e l'Europarlamento vogliono abolirla. Il no della Germania

# Sul debito sterzata moderata di Tsipras

Atene rinuncia alla cancellazione e chiede uno swap con bond legati alla crescita - Il premier greco oggi da Renzi

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Grecia ha proposto ieri di effettuare con i suoi creditori internazionali uno scambio obbligazionario, emettendo tra le altre cose nuovi titoli indicizzati alla crescita economica. La proposta è giunta mentre il governo greco continua un suo tour europeo per trovare un nuovo modus vivendi con i suoi partner. Nel frattempo, sulla scia dello scontro greco, il futuro della troika - che ha gestito finora le crisi debitorie in Europa - è ormai oggetto di un acceso dibattito. Da tempo il Parlamento europeo ne chiede l'abolizione. La Germania la difende.

Parlando con il Financial Times, il ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis ha proposto l'emissione di due tipi di obbligazioni. La prima indicizzata all'andamento della crescita sostituirebbe i titoli emessi dai governi europei. La seconda, relativa a obbligazioni definite "perpetue", verrebbe scambiata con i titoli oggi in mano alla Banca centrale europea. L'idea giunge dopo che nei giorni scorsi Atene ha posto in evidenza la necessità di ristrutturare o riscadenzare l'enorme debito greco.

Personalità di punta del nuovo

governo guidato dal partito della sinistra radicale Syriza, Varoufakis ha parlato di «ingegneria intelligente» nel tentativo di evitare un abbuono del debito al quale la Germania e altri si oppongono. Dopo aver incontrato ieri a Londra il suo omologo greco, il cancelliere allo Scacchiere George Osborne ha avvertito: «Il disaccordo tra la Grecia e la zona euro rappresenta la più grande minaccia per l'economia mondiale e una crescente minaccia anche per la Gran Bretagna».

Il presidente americano Barack Obama ha appoggiato la Grecia nel chiedere una nuova politica economica: «Non si può - ha detto - continuare a spremere paesi che sono in profonda depressione». Nell'intervista al Financial Times, Varoufakis ha aggiunto: «Ai nostri partner diremo che vogliamo associare al surplus primario del bilancio una agenda di riforme». Il ministro ha anticipato la richiesta di un prestito-ponte fino a giugno di 1,9 miliardi, per avere tempo di negoziare la proposta con i paesi europei.

Dopo aver visitato Parigi e Londra, Varoufakis sarà oggi a Roma, sempre nel tentativo di convincere i propri partner ad accettare una nuova politica economica. Il nuo-

vo premier Alexis Tsipras sarà oggi a Roma per incontrare il suo omologo Matteo Renzi e domani a Bruxelles per vedere il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker. Già in un comunicato sabato, il primo ministro era tornato sui suoi passi, rivedendo l'annuncio precedente di voler rinnegare il debito greco, pari al 175% del Pil (si veda Il Sole/24 Ore di domenica).

La proposta di Varoufakis sarà studiata attentamente dai governi europei, e potrebbe essere giudicata favorevolmente da molti di questi. Non è chiaro, tuttavia, come la Bce considererà l'ipotesi di obbligazioni perpetue, una soluzione che potrebbe essere vista come una specie di monetizzazione del debito. Il terzo creditore, vale a dire il Fondo monetario internazionale, si è impegnato a versare



Peso: 1-5%, 7-36%

aiuti fino al 2016, e non vuole subire un decurtamento del suo credito.

Intanto, sempre ieri qui a Bruxelles è scoppiato un dibattito sul futuro della troika, che dal 2010 raggruppa la Commissione europea, l'Fmi e la Bce. Il portavoce dell'esecutivo comunitario, Margaritis Schinas, si è voluto mostrare cauto. Ha ricordato che nel 2014, in occasione del voto di fiducia dinanzi al Parlamento europeo, Juncker si era «impegnato a sostituirla con una istituzione più democratica, legittima e responsabile». Non ha voluto dare dettagli sulla tempistica.

Dell'abolizione della troika ha

fatto il suo cavallo di battaglia lo stesso Tsipras. Alle tre istituzioni - creditori dei paesi sotto programma - si rimproverano la mancanza di responsabilità, decisioni discutibili di politica economica, atteggiamenti troppo decisionisti. La troika raccoglie le critiche contro le politiche economiche di questi ultimi anni, tanto che sulla stampa greca è ormai considerata alla stregua di una forza di occupazione. Ieri, tuttavia, ha ricevuto il sostegno del governo tedesco.

## LE SCADENZE

### I rimborsi in calendario

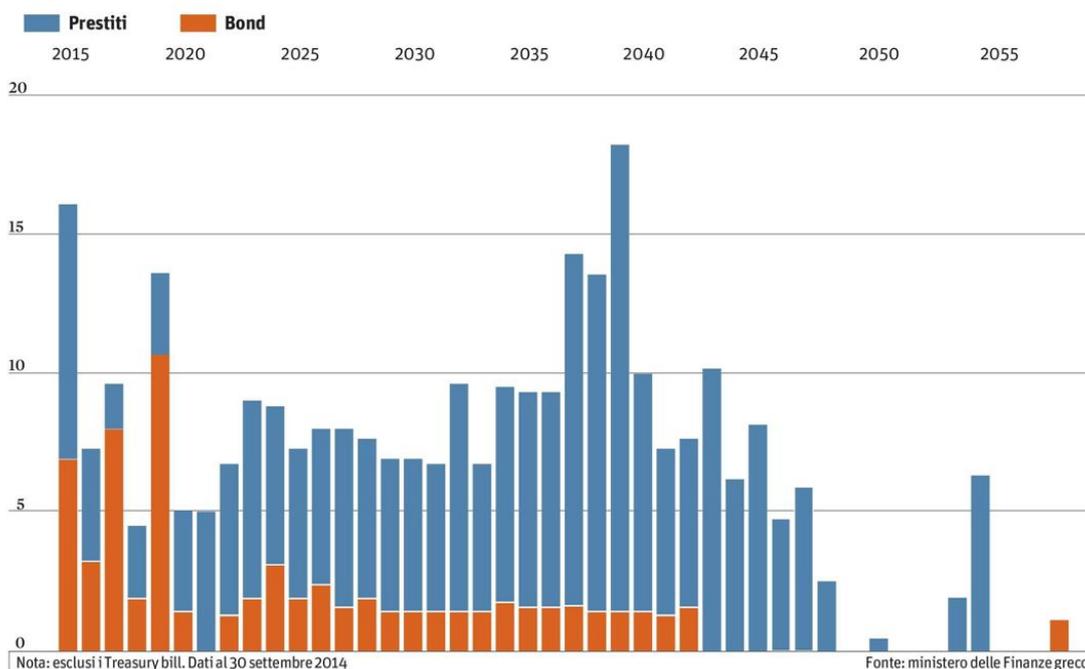
Le scadenze più importanti e ravvicinate per il rimborso del debito greco riguardano soprattutto la Banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale. Atene quest'anno deve circa 11 miliardi all'Fmi e, tra luglio e agosto, sei miliardi alla Bce. Si tratta in entrambi i casi di debiti che difficilmente non potrà onorare. Non rispettare le scadenze con il Fondo equivale a una rottura con la comunità finanziaria internazionale. Ancora più complicata è la questione relativa alla Banca centrale europea. Nel caso la Grecia, come sembra probabile, voglia uscire dal piano di bailout, il Paese non potrà contare sul Quantitative easing annunciato in gennaio. E tantomeno potrà contare sulle aste di liquidità Tltro: non disponendo di titoli investment grade da esibire come collateral. Atene può partecipare a questi due programmi solo se sotto copertura del piano di bail-out.

## IL MINISTRO

Varoufakis propone due tipi di titoli: gli indicizzati alla crescita per ripagare i prestiti europei; i «bond perpetui» per sostituire quelli della Bce

## Il fardello del debito

Le scadenze del debito governativo greco. In miliardi di euro



Peso: 1-5%, 7-36%

**Patent box.** Non basta la sola plusvalenza

# Niente tasse per chi reinveste il 90%

**Luca Gaiani**

La **detassazione** delle plusvalenze sui beni immateriali immessi nel **patent box** richiede il reinvestimento al 90% del corrispettivo lordo. Non è invece sufficiente reimpiegare l'importo della sola plusvalenza realizzata. Il chiarimento sul nuovo regime agevolato per marchi e brevetti introdotto dalla legge di stabilità è giunto dalle risposte dell'agenzia delle Entrate a Telefisco del 29 gennaio 2015.

Le agevolazioni per i redditi derivanti dai beni immateriali - patent box - sono finalizzate a equiparare il nostro sistema impositivo a quello di numerosi altri paesi europei, stimolando il rientro in Italia di società titolari di tali beni collocate all'estero per ragioni di convenienza fiscale. In conformità alle linee guida Ocse, la tassazione agevolata ha come condizione l'esercizio di un'effettiva attività di ricerca e sviluppo sull'intangible posseduto.

**La scelta**

La legge di stabilità prevede sostanzialmente due distinte agevolazioni, applicabili su opzione almeno quinquennale del contribuente. In primo luogo una detassazione fino al 50% dei redditi derivanti dall'utilizzo diretto o indiretto del bene immateriale; inoltre, l'esclusione dal reddito delle plusvalenze derivanti dalla cessione in caso di reinvestimento delle somme realizzate.

**L'estensione**

A pochi giorni dall'entrata in vigore, il patent box ha subito alcune modifiche con il Dl 3/2015. Quella più significativa è costituita dall'estensione dell'ambito oggettivo dell'agevolazione. Oltre a brevetti, know how e opere dell'ingegno, potranno usufruire della detassazione anche i marchi, compresi quelli esclusivamente commerciali, nonché disegni e modelli. Il decreto ha inoltre reso facoltativo il ruling preventivo con il fisco

per quantificare i redditi agevolabili derivanti dalla concessione dei beni immateriali in licenza a società del gruppo. Si è poi consentito che la ricerca sui beni posseduti (necessaria per l'agevolazione) sia svolta, oltre che internamente o mediante convenzioni con Università, attraverso contratti con società esterne, purché non dello stesso gruppo. Le modalità applicative della disposizione saranno dettate da un decreto ministeriale.

**La risposta a Telefisco**

Intanto, però, un primo importante chiarimento sulla detassazione delle plusvalenze è giunto dall'agenzia delle Entrate in risposta ai quesiti formulati nel corso del Telefisco. L'esenzione fiscale delle plusvalenze realizzate a seguito della cessione dei beni immateriali immessi nel patent box spetta qualora il cedente, entro il secondo esercizio successivo, reinvesta almeno il 90% di quanto conseguito in attività di manutenzione o svilup-

po di altri intangibles. La norma non precisa se l'ammontare oggetto di reinvestimento obbligatorio è commisurato al valore della plusvalenza realizzata o all'intero corrispettivo della cessione. L'agenzia delle Entrate ha precisato che quest'ultima è l'impostazione corretta. Deve cioè essere reinvestito il 90% del prezzo lordo di cessione e non della sola plusvalenza. Ad esempio, in presenza di un marchio avente costo non ammortizzato di 300, ceduto nel 2015 in regime di patent box per un prezzo di 1.500, la detassazione della plusvalenza di 1.200 spetterà se, entro il 31 dicembre 2017, si opera il reinvestimento di una somma di 1.350 (pari al 90% di 1.500).



Peso: 11%

## Congiuntura

# Da Bruxelles previsioni positive sull'economia

Dal quantitative easing della Bce al calo del petrolio, dall'abbassamento dei tassi al deprezzamento dell'euro sul dollaro: le nuove previsioni economiche della Commissione Ue, attese per giovedì, partono con le migliori premesse e potrebbero essere finalmente improntate all'ottimismo. Per l'Italia resta però l'incognita debito: qualche settimana fa la Commissione ancora non vedeva la correzione al deficit strutturale richiesta per passare l'esame di marzo, e domani toccherà al ministro

dell'economia Pier Carlo Padoan convincere il vicepresidente responsabile del semestre europeo, Valdis Dombrovskis, che l'impatto positivo delle riforme sul Pil aiuterà il debito a scendere. Le ultime stime Ue del 4 novembre scorso non davano un quadro confortante: ripresa della zona euro lenta e ancorata a rischi al ribasso, debito italiano e deficit francese in salita, crescita tedesca in frenata, inflazione in calo. Le stime per l'Italia vedevano una tiepida ripresa nel 2015 (+0,6%) legata

all'accelerazione della domanda esterna. Una ripresa più robusta aiuta anche i dati sul debito e le previsioni Ue di giovedì ne dovrebbero tenere conto. Cosa che potrebbe aiutarci, insieme alla nuova flessibilità Ue, a superare l'esame di marzo sulla legge di stabilità. Bruxelles chiede all'Italia una correzione del deficit strutturale di 0,25%.



Peso: 7%

# Risale la manifattura Ue e l'Italia batte le stime

## LA RILEVAZIONE

ROMA L'incremento dei volumi di nuovi ordini e dalle commesse in fase di lavorazione spingono ad un'accelerazione, seppure cauta, della manifattura europea, di fatto la sala macchine dell'economia. L'indice Pmi manifatturiero, che monitora l'attività nell'Eurozona, sale infatti a gennaio a 51 punti da 50,6 di dicembre, in linea con le stime, ma comunque il livello più alto da sei mesi, secondo la lettura di Markit Economics. Va oltre le previsioni invece la ripresa dell'Italia, dove l'indice Pmi sale a gennaio a quota 49,9 punti da 48,4 punti, contro le stime di 48,8 degli analisti. Non è poco tenendo conto che la soglia dei 50 punti fa da spartiacque tra espansione e contrazione del ciclo. Intanto, si conferma forte il Regno Unito (53 punti contro i 52,7 di dicembre). Arriva invece la battuta d'arresto.

per la Germania, dove l'indice scende a sorpresa a 50,9 punti, da 51. Mentre in Francia il settore resta in contrazione, con l'indice in discesa a 49,2 punti da 49,5.

Quanto alla Svizzera, la rilevazione di gennaio è una vera debacle. Segno che la mossa shock della Banca centrale svizzera comincia a far sentire i suoi effetti sull'economia. L'indice dei direttori acquisti in questo caso è scivolato a quota 48,2. Si tratta di una caduta ben superiore alle stime degli analisti, che prevedano un calo a 49,2, ma soprattutto rappresenta un crollo di oltre cinque punti rispetto ai 53,6 di dicembre (un calo che non si vedeva dal novembre 2008, cioè dopo il tracollo di Lehman Brothers) cioè prima dell'intervento della Banca centrale elvetica di metà gennaio.

Entrando nel dettaglio dei dati dell'Eurozona, crescite simultanee della produzione e dei nuovi ordini sono state registrate in Germania, Spagna, Paesi Bassi e Irlanda. L'Italia, da parte sua, ha osservato un leggero aumento della

produzione per la prima volta da settembre 2014, mentre rallenta al tasso più lento degli ultimi otto mesi il declino della Francia. Inoltre diminuiscono produzione e nuovi ordini sia in Austria che in Grecia. Quanto all'export, la contrazione in Germania, Francia, Austria e Grecia sono tali da controbilanciare, o quasi, le forti crescite guadagnate altrove.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A GENNAIO L'INDICE  
PMI EUROPEO  
AI MASSIMI  
DEGLI ULTIMI SEI MESI  
IN CALO LA GERMANIA  
DEBACLE SVIZZERA**



Laboratorio di orologeria



Peso: 14%

## Oggi l'ingresso al Quirinale

# Mattarella, giura che tagli le spese

*Nel suo discorso il nuovo capo dello Stato auspicherà provvedimenti che non dipendono da lui. Ma c'è una cosa che invece può fare subito: ridurre i costi di una «reggia» che succhia ogni anno 236 milioni, il doppio dell'Eliseo e quattro volte Buckingham Palace*

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Oggi il nuovo presidente della Repubblica si presenterà alle Camere ed è grande l'attesa per quel che dirà. Come è noto, perché in questi giorni ogni sua frase del passato è stata analizzata in lungo e in largo, l'uomo è di poche parole. Il suo primo discorso, quando gli è Stato comunicata l'avvenuta elezione, è Stato di diciassette parole in tutto. Del resto pur dilungandosi in lunghi sermoni non è che altri inquilini del Quirinale abbiano mai avuto molto da dire. Quasi sempre i loro sono stati pistolotti generici, parole che i capi dello Stato dispensavano agli italiani come i capifamiglia ai figli ormai

cresciuti. Stai attento a non spendere troppo, cerca di non frequentare cattive compagnie e bada a dare il buon esempio. Da Scalfaro a Napolitano, tanto per rimanere agli ultimi che ci è toccato sorbirli, è stato un campionario di ovvietà e raccomandazioni, quasi sempre disattese, perché, come è noto, non tocca all'uomo del Colle governare, ma ai ministri, i quali rispondono al Parlamento e dunque ai partiti. C'è da supporre che anche Sergio Mattarella non si discosterà dalla linea di chi lo ha preceduto, elencando le sofferenze e le speranze degli italiani e invitando chi di dovere, cioè gli altri, a fare qualcosa. Sarà un discorso di buon senso, probabilmente anche condivisibile, ma la cui at-

tuazione è demandata a terzi e i terzi come si sa non sempre usano il buon senso ma tendono a loro volta a scaricare su altri la propria responsabilità.

Ciò detto, c'è però una cosa che il nuovo capo dello Stato può fare ed è spendere meno. Visto che il suo primo atto pubblico è stato uscire con una Panda guidata da un amico, rimarcando così la sobrietà come suo tratto distintivo, (...)

segue a pagina 3

## L'OCCASIONE

# Caro presidente, giuri di tagliare le spese al Colle

*Fare i sobri con la Panda è troppo facile. L'ex giudice ha il potere e il dovere di limare i costi di una reggia che spende quattro volte Buckingham Palace*

... segue dalla prima

**MAURIZIO BELPIETRO**

(...) a Mattarella chiediamo di tradurre in pratica il suo atteggiamento dando un taglio secco alle spese del Quirinale. Attenzione, non abbiamo intenzione di costringerlo a viaggiare in Panda per sette anni e nemmeno suggerirgli di farsi portare a spasso da qualche conoscente per ri-

sparmiare lo stipendio degli autisti. Ci basterebbe che il neo presidente usasse le forbici riducendo un bilancio che supera di gran lunga quello di Buckingham Palace e anche dell'Eliseo. All'inizio di gennaio, sul sito del Quirinale è stato pubblicato il bilancio di previsione e, a parte la poca trasparenza

che impedisce di capire quanto sono pagati i dirigenti e se sono pagati più o meno del presidente, si è scoperto che anche quest'anno si spenderanno



Peso: 1-24%,3-37%

236 milioni di euro, cioè quanto si spendeva nel 2007, all'inizio del mandato di Giorgio Napolitano. In pratica, nonostante le promesse di questi anni, siamo sempre lì, a una cifra di gran lunga superiore a quella delle altre residenze dei capi di Stato europei. Ma se in Gran Bretagna spendono un quarto e in Francia la metà, perché l'Italia, che è pure indebitata, deve buttare tutti quei soldi? Possibile che siano indispensabili 200 corazzieri, decine e decine di impiegati, uscieri, giardinieri e camerieri, per un numero che rasenta i 1.600 dipendenti? Dei 236 milioni previsti, più della metà

(122 milioni) se ne va in stipendi, 92 in assegni previdenziali e 22 circa in spese generali. È vero, nel corso degli anni, dopo che il bilancio sfondò il tetto dei 240 milioni, Napolitano qualche risparmio l'ha fatto, ma si tratta di spiccioli. Il personale a libro paga del Colle (molti sono distaccati dai ministeri e dunque gravano sui bilanci di una diversa amministrazione dello Stato) è diminuito, in particolare quello dello staff previdenziale, ma, come segnalava pochi giorni fa un'analisi pubblicata dal *Sole 24 ore*, «in compenso sono lievitati gli stipendi medi». Ora, come sia possibile ridurre

i dipendenti ma spendere più di prima è un mistero, a meno che a impiegati e funzionari non si sia regalata quella gratifica che al resto degli italiani, costretti da anni a tirar la cinghia, è negata.

Certo, Mattarella come chi lo ha preceduto potrà dire che ci sono contratti in essere, che le funzioni che egli è chiamato ad assolvere sono numerose, che lui viaggia in Panda e pensa agli italiani che soffrono. E però se non è in grado di spiegare perché il Quirinale debba costare il doppio della Casa Bianca è difficile credergli quando parla di sobrietà. Ora, da un capo di Stato non si pretende che faccia tornare il

lavoro che se n'è andato o che riduca le tasse quando il governo continua a spenderle, né che vari le riforme che il Parlamento non riesce a varare. Ma che riduca le spese dei suoi uffici sì, lo si può chiedere. Anzi, lo si deve pretendere.

Dunque, caro presidente, lei che da oggi è un monarca senza corona, che non può essere né accusato né processato, una cosa concreta la faccia: prometta che già quest'anno, pensando alle sofferenze e alle speranze degli italiani, spenderà meno della regina Elisabetta.

maurizio.belpietro@liberoquotidiano.it

@BelpietroTweet

## QUANTO CI COSTA IL QUIRINALE

Dati in euro

Voce	2015
<b>Dotazione annuale</b>	<b>224.000.000</b>
Personale distaccato	<b>10.487.000</b>
Consiglieri presidente	<b>2.080.000</b>
Trasferte staff	<b>250.000</b>
Arredi	<b>470.000</b>
Acquisto bestiame Castelporziano	<b>69.000</b>
Biancheria	<b>270.000</b>
Gas e combustibili	<b>750.000</b>
Spese telefoniche	<b>140.000</b>
Cancelleria	<b>190.000</b>
Materiali pulizia	<b>70.000</b>
Eventi culturali	<b>82.000</b>
Sanificazione ambientale	<b>80.000</b>



### COSTI CASA BIANCA

**136,5 milioni di euro**



### COSTI ELISEO

**112,5 milioni di euro**



### COSTI BUCKINGHAM PALACE

**57 milioni di euro**



Peso: 1-24%,3-37%

MCKINSEY GLOBAL INSTITUTE

# Paesi anziani, nuova produttività

## Ricette per coniugare crescita economica e problemi demografici

di **Paolo Bricco**

**I**l futuro del mondo occidentale in generale - e dell'Italia in particolare - appare il risultato di un combinato disposto insieme prevedibile e ambiguo, meccanicamente preordinato ma anche sottoposto alle erratiche incognite della storia. Questo combinato disposto è formato dalla evoluzione della dinamica specializzativa, dalla capacità del sistema produttivo di incidere sull'indicatore per eccellenza - la produttività - e dal grande assente di ogni dibattito sul destino economico - ricchi fino allo sfinimento o poveri di nuova generazione? - dei Paesi avanzati: la demografia, specchio di società sempre più anziane ed esauste. Senza indulgere in afflitti spengleriani - ma anzi con lo scientismo del *mainstream* - il McKinsey Global Institute ha realizzato uno studio dal significativo titolo "Global growth: can productivity save the day in an aging world?". Questo report ha una sezione specifica dedicata all'Italia. Che - con la sua miscela di bassa crescita e crisi demografica - costituisce un caso paradigmatico.

Negli ultimi cinquanta anni, il Pil italiano è cresciuto 2,8 volte, a fronte di un incremento del Pil mondiale pari a sei volte. Secondo l'analisi di McKinsey, questo balzo è dovuto per l'85% alla produttività e per il 15% ai fattori demografici, che si esprimono in un incremento della forza lavoro. Questo è il dato storico. Il problema, per l'Italia, è prospettico. Prima di tutto, esiste un tema di maturità e di tradizionalità del nostro sistema produttivo, che rende improbabile la partecipazione del nostro Paese a qualche nuovo e incipiente cambio di paradigma industriale e tecnologico. Un cambio di paradigma in grado di fare compiere alla produttività qualcosa di paragonabile ai grandi

balzi provocati dall'industrializzazione dell'Ottocento e dalla trasformazione informatica della seconda metà del Novecento. Dunque, stando a questa visione andrà bene se, in Italia, la produttività non regredirà. In secondo luogo, nel nostro Paese c'è una struttura della popolazione con una età media progressivamente sempre più alta. Secondo la proiezione di McKinsey, nei prossimi cinquanta anni - anche ipotizzando una produttività costante - il contributo del fattore demografico alla crescita non potrà che essere negativo. Dunque, il rischio è quello di una decrescita, "anziana" e tutt'altro che felice. «Di fronte a questo scenario - riflette Leonardo Totaro, il numero uno di McKinsey nell'area del Mediterraneo - occorre riflettere sulla natura specializzativa del nostro Paese. E sul suo riorientamento, così che la struttura demografica non sia una condanna, ma divenga una opportunità».

L'impostazione di McKinsey, in qualche maniera, parte dal presupposto della necessità di una decisa terziarizzazione della fisiologia economica italiana, in cui invece gli elementi industriali e manifatturieri sono stati finora basilari e fondanti. «Certo - sottolinea Totaro - il capitalismo produttivo italiano ha ampi margini di miglioramento: la crescita dimensionale e le riqualificazioni organizzative non possono che aumentare quella produttività che resta il nostro grande nodo da sciogliere. Lo stesso possono fare le nuove tecnologie e i *big data*. Ma, oggi, il profilo dell'economia e della società occidentale, e tanto più italiana, si può cambiare soprattutto al di fuori delle fabbriche. Importanti, certo. Ma non decisive per una nuova fase di sviluppo che sia duraturo e strutturale».

Di fronte a questi nuovi vincoli, ecco



Peso: 17%

che – con uno sforzo insieme identitario e di elaborazione di *policy* – nell'analisi di McKinsey lo slittamento verso l'industria *high-tech* e i servizi non può non avvenire se non sull'onda della constatazione che, se l'Italia è un Paese per vecchi, almeno che sia un Paese in cui i vecchi sono in salute, felici e perno di nuove attività economiche in grado di compensare (e di finanziare) il conseguente appesantimento del Welfare State e della spesa pensionistica. Una *mission* economica che non può non comportare la crescita di settori come il *well-being* e l'*health care*. «In questi comparti – nota Totaro – l'Italia ha già una buona condizione competitiva. La ricerca fatta negli

ospedali. Il settore dei *medical devices*. Quello della cura della forma fisica, rivolta a tutti e anche agli anziani. Allo stesso tempo, si può pensare allo sviluppo di un terziario puro, come l'arte e il turismo, destinato pure alla terza età. Un'opzione in grado di trasformare la questione demografica da vincolo in opportunità».

L'analisi di McKinsey ha i tratti del *mainstream* anglosassone: tende a considerare ineluttabile la terziarizzazione della società e dell'economia e a giudicare un retaggio di Otto e Novecento la fabbrica, come luogo dell'organizzazione sociale e della produzione della ricchezza. Ma ha anche il pre-

gio di un sano realismo che prova a immaginare per l'Italia un futuro non drammaticamente condizionato – nel male – dalla sua struttura demografica.



Peso: 17%